



TREK

n. 110

2022

Foto FIDAL/COLOMBO

Yeman è l'Italia che vince

**Vi racconto
Monaco**

**Obiettivo solo
sfiorato**

L'oro della volontà

Campione ritrovato



Il paradosso delle staffette

C'è un attimo che definisce la storia delle staffette azzurre a questo Europeo, quella sliding door che si consuma sulla riga gialla che è il limite del primo cambio tra Zayneb Dosso e Dalia Kaddari. Cambio valido o no? Un'apnea durata circa un minuto, da quel momento all'ufficializzazione del risultato. Un bronzo inaspettato conquistato, che poteva essere la disfatta totale per le nostre staffette. Cosa sarebbe cambiato? Praticamente tutto. Un Di Mulo già sulla graticola per le scelte effettuate sulla 4x100 maschile, sarebbe stato processato in di-

retta (non parliamo poi sul web dalle regine senza corona), dimenticando a meno di un anno, della vittoria olimpica, delle 5 staffette qualificate a Tokyo e ad Eugene, delle quattro qualificate a Monaco. Ma "Quer pasticciaccio brutto della 4x100" (chiediamo scusa a Gadda se prendiamo a prestito il titolo del suo capolavoro letterario) ri-

suona nella conferenza stampa di fine europei, la mattina prima che le nostre Dosso-Kaddari-Bongiorni-Pavese chiudessero (in parte) le polemiche. Non mi sto a dilungare sull'esclusione della 4x100 uomini, si è detto praticamente tutto, dall'incapacità dei tecnici di approntare un piano B, al complotto di Erdogan contro Draghi (qualcuno ha fantasia da vendere). C'è solo un dato oggettivo, siamo fuori per soli 4 centesimi, ed oggettivamente i turchi sono stati "fortunati" a correre in condizioni migliori delle nostre. Se avessero corso sotto il diluvio (che c'era fino a 10' prima che corressero), avrebbero fatto magari un centesimo in più e le polemiche sarebbero state azzerate.

Sta di fatto che a livello mondiale solo 5 nazioni hanno schierato ai blocchi di partenza le 5 staffette a Tokyo ed Eugene, Germania, Giamaica, Italia, Paesi Bassi, Stati Uniti. Di queste 5, solo la Giamaica ha mandato in finale tutte e 10 le staffette, gli Stati Uniti 9, Paesi Bassi 7, Germania 6, Italia 5.

Di fronte a questi risultati, qualsiasi nazione si terrebbe ben stretti i propri tecnici che sono riusciti, in quel settore ad essere quinti al mondo (con un oro olimpico ed un bronzo europeo) e terzi in Europa, mentre da noi, fioccano le polemiche per una finale mancata.

Ci si chiede come mai si sia attaccato Filippo Di Mulo e Antonio La Torre su questo fronte, se c'è, chi sia l'ispiratore di queste "frecciate" contro lo staff tecnico. C'è qualcuno che ambisce a quelle poltrone? Non lo sappiamo, ed in questo contesto ci rimane solo un dubbio: non è che la Finlandia ha danneggiato apposta la Turchia, per la vicenda dell'ingresso della Nato? Facciamoci due risate...

Roberto De Benedittis



Il podio dell'alto. Da sinistra: il tedesco Potye (2°), Tamberi (1°) e l'ucraino Protsenko (3°). (Foto K.J. Hildenbrand / Munich2022). A destra: il BMW Welt, sede di Casa Italia Collection.



Otto giorni all'inferno

Come abbiamo vissuto gli ultimi Europei? Li raccontiamo come sempre fuori dagli schemi, scrivendo quello che gli altri non dicono, o evitano di scrivere per qualsiasi ragione. Il bello dell'atletica visto sotto altri aspetti.

Walter Brambilla

Esattamente 5 giorni dopo la conclusione degli Europei, mi sono seduto, ho aperto il Mac per iniziare a raccontare la trasferta in Baviera. L'incipit non arrivava. Prosciugato, letteralmente prosciugato, dopo 8 giorni trascorsi a Monaco, dove il caldo che tutti i giorni ci stordiva hanno fatto esclamare al mio sodale: «Non è più la Germania di una volta». Quella nazione dove andavi

anche ad agosto, c'era abbastanza fresco, se non addirittura molto fresco, si poteva lavorare bene. Nel 2002, sempre a Monaco, molte giornate di pioggia, in tribuna stampa con maglioncini e kway. Quest'anno in camicia con le maniche arrotolate sino a tarda sera. Esaurita questa premessa si deve parlare di quanto è accaduto, il problema è che i nostri 25 lettori, sanno già tutto, avranno letto, seguito in tv (solo Rai questa volta) dunque dovremmo raccontare qualcosa da dietro le quinte. Poiché molti amici

mi hanno chiesto quanto mi sono divertito, io ho risposto mentre tornavo a Milano via Flixbus. A proposito non sapete cos'è Flixbus? Eccovi la spiegazione: una catena di pullman che copre tutta l'Europa o quasi, a prezzi modici, per intenderci avete presente i voli *low cost*? Il Flixbus di colore verde è il *low cost* dei mezzi che un tempo si chiamavano corriere o torpedoni. Termini desueti, ma in lingua italiana. Siamo partiti sul pullman verde domenica 14 alla 6 del mattino in quattro: noi due, Fausto Narducci e Stefano Carnevale neo acquisto della compagnia dell'Aips guidata dal generale Gianni Merlo che ha viaggiato in auto. Viaggio breve. Otto ore, con 4 soste per sca-



Ahmed Abdelwahed, argento nelle siepi. (Foto Colombo / Fidal)

beri, da Barontini a Riva alle ragazze della 4x100, a Crippa. C'era un punto dove gli atleti medagliati erano tempestati di flash, di interviste televisive, musica a palla: insomma grandi e feste e *cotillons*.

Ora riavvolgiamo il nastro. Parto dall'ultima press conference. Presenti tutti i giornalisti accreditati. No, scusate il telecronista Luca Di Bella era assente. Anzi, non è mai stato presente a nessuna conferenza e penso non abbia mai cenato con gli altri della "vil razza dannata" (giornalisti della carta stampata). Ogni commento lo lascio ai 15 lettori rimasti. Ha tenuto in mano le redini della chiacchierata la coppia Mei - La Torre. Presidente e DT: i vincenti. Hanno costruito una compagine per gli Europei molto corposa (98 elementi) ma alla fine, hanno avuto ragione. Non hanno ottenuto lo stesso numero di medaglie di Spalato '90, ma è difficile fare paragoni del genere. Era tutta un'altra epoca. Altri atleti, parere di chi scrive, molto più

forti, con la Russia, il confronto si può fare con Berlino '18 dove la fine della spedizione si concluse con le dimissioni di Stefano Baldini. Ricordate? No? Meglio così. Fuoco di fila di domande e la parte del leone spetta alla questione Jacobs. Deve correre, non doveva correre. C'era chi sosteneva una tesi, chi un'altra. «Abbiamo sbagliato tutti», alla fine ha sentenziato il presidente. A parer mio non ha mai avuto tanta ragione come in questo caso. La Torre ha poi analizzato certezze di alcuni settori, e le negatività di altre. Su una disciplina non sono d'accordo: la maratona maschile. Il prof. ritiene Faniel e Aouani sicure carte da giocare in futuro. D'accordo però lo debbono dimostrare in gare senza "lepri" o africani che viaggiano a ritmi elevatissimi dove loro seguono il ritmo e non prendono iniziative. Per Faniel, leggi le ultime Olimpiadi, per Aouani dopo solo 2 maratone sostenere determinate tesi mi pare un azzardo. Scordavo: alla maratona verrà in soccorso Yeman Crippa, già dal 2023 lo scrivono e lo pretendono tutti. Staremo a vedere. In Europa nei 10 mila il ragazzo non ha avversari, sempreché Ingebrigtsen non decida di allungare. L'altro oro, Jacobs. Hanno scritto su di lui tutti persino, il quotidiano "La Verità" pubblicando la lettera

di un lettore che definiva Jacobs un extracomunitario... Il nostro, visto almeno tre volte a Casa Italia Collection, l'oro se lo è messo al collo: 9"95 con una gamba sola... Poi Gimbo, oro bellissimo sotto l'unica giornata autunnale con la pista bagnata e Crippa con la volata alla Cova. Tra qualche anno sarà volata alla Crippa. Questi sono gli spunti più interessanti che ho colto. Qualche delusione c'è stata. Massimo Stano, stanco dopo i Mondiali di Eugene, Vallorigara che conferma il suo solito trend: una gara perfetta a stagione. Poi il buio. Desalu che aveva annunciato: quest'anno sotto i 20" nei 200. Osakue che non lancia più. Ma anche le siepi argentate e bronzee con un pizzico di rabbia, la marcia di Giupponi, quasi papà, la gioia della 4x100 donne. Mi fermo qui. I lettori sono diventati, ahimè, 10!



Matteo Giupponi, terzo nella 35 km. (Foto A. Heimken / Munich2022)

ricare e caricare passeggeri: Como, Lugano, Coira e Lindau, ogni sosta della durata si e no di 3 minuti. Lascio ai lettori che ora saranno diventati 20 ogni considerazione. Torno alla domanda rivoltami dagli amici. Sì, certo che mi sono divertito, ci mancherebbe, ho scritto una ventina di articoli per "Tuttosport" un paio per la rivista "Correre", ho camminato per almeno 60/65 km, ho fatto tardi, a volte tardissimo, ho cenato anche a mezzanotte, mi sono coricato verso le due di notte. Era quello che volevo! Ho vissuto tanta atletica. L'ultima volta era stato a Berlino '18 (anche allora faceva molto caldo...). Scarpinate? Sì, dopo due mezzi abbastanza comodi (autobus) si arrivava al Parco Olimpico, come ben sapete oltre all'atletica vi erano moltissime altre discipline, una sorta di piccola, si fa per dire, Olimpiade. Per arrivare allo stadio si percorrevano almeno due chilometri in mezzo a un mare di persone, una domenica sono state stimate oltre 120.000 ingressi (nel parco), altri due km all'uscita ai quali di aggiungevano quelli per arrivare a *Casa Italia Collection* ospitata nella splendida astronave della BMW. Esattamente il building BMW Welt, al secondo piano con le auto avveniristiche in bella mostra nel grandissimo salone per l'esposizione. Quel luogo elegantemente addobbato aveva una piccola sala stampa e un luogo di incontri per le conferenze stampa e un ristorante bar dove ogni sera verso le 11, quando andava bene si poteva accedere a un desco ben rifornito dove servivano piatti della nostra cucina e ottimi vini. Beh, lì ci sono passati tutti, da Jacobs a Tam-

Pillole per una marcia mai sazia

Colpisce, anche da non protagonista, Massimo Stano. La reiterazione del risultato non è un reato nel mondo dello sport. Ha cercato ostinatamente di ripetersi sul gradino più alto del podio. Con lo spirito del guerriero che non si arrende mai, ha cercato di eguagliare l'impresa di Alberto Cova che vinse nel 1982, 1983 e 1984, in un'escalation da manuale: Europei, Mondiali e Olimpiadi. Fu l'incredibile volata finale di Alberto ad entusiasmare. Con la voce dell'indimenticabile Paolo Rosi che si ripeteva come in un eco infinito: Cova, Cova, Cova! Ma dopo poco più di un mese è complicato ripetersi, anche per un temperamento illuminato come il suo. Stano ha comunque onorato la gara con un dignitoso ottavo posto. E non è facile digerire la parte della comparsa quando sei protagonista. Bene il finanziere Fortunato che giunge quinto ad una manciata di secondi dal suo personale. La venti chilometri femminile sottolinea l'inossidabile Valentina Trapletti che non tradisce mai le aspettative. Termina quinta in una gara giudiziosa e controllata. Manca di acuti la trentasettenne milanese, pur confermandosi nelle posizioni da finalista.

Si tinge di giallorosso la trentacinque chilometri dei campionati europei di Monaco, con tre atleti provenienti dalla provincia bergamasca. Matteo Giupponi conquista finalmente una splendida medaglia di bronzo. Nelle sue corde da molto tempo, faticava a centrare l'obiettivo. Ottima la sua condotta di gara, sempre vigile nel gruppo degli inseguitori di un imprevedibile Miguel Angel Lopez. Lo spagnolo, già oro agli Europei del 2014 e ai Mondiali nel 2015, firma una prestazione di assoluto valore tecnico. Giupponi fa il suo esordio su questa distanza per la prima volta in un evento internazionale individuale e la trentacinque chilometri è perfettamente congeniale alle sue caratteristiche. Nella stessa gara al femminile entusiasmo la contagiosa voglia di vivere di Federica Curiazzi. Questa ragazza - appena trentenne - non concede uno dei diciassette giri e mezzo alla fatica. Sprigiona un sorriso coinvolgente dal primo all'ultimo giro, terminando in un inaspettato quarto posto. Campionessa italiana a gennaio sulla stessa di-

stanza, dimostra di avere programmato con il suo allenatore Ruggero Sala una stagione di alto profilo. La Città dei mille ruggisce anche con Lidia Barcella che conquista la sesta piazza in una gara sofferta. Alessandro Gandellini (responsabile di settore) contribuisce, con il suo lavoro, al successo di una spedizione che - nonostante qualche falla - esprime uno stato di buona salute dell'atletica italiana. Rimane un pizzico di rammarico per Massimo Stano, ma Matteo Giupponi salva il settore marcia con il suo bronzo. Marcia ancora una volta senza digiuno da medaglie. E le medaglie della marcia, per tradizione, sono di tutti!

Gianni Perricelli

Obiettivo dodici non agganciato



Andrea Dallavalle, argento nel triplo con 17.04 (Foto Fidal/Colombo)

Confessioni di un vecchio orso riguardanti gli Europei tedeschi e un'atletica che sta cambiando pelle. Nuove generazioni salgono alla ribalta.

Daniele Perboni

Come dice scusi? Vuol sapere da me com'è andata l'atletica quest'anno? Ma quale atletica, di manifestazioni ne sono andate "in onda" molte ed è da maggio che si sta gareggiando in Italia e all'estero. Stagione lunga questa: Mondiali, Europei, campionati nazionali, Golden Gala a Roma, appuntamenti della Diamond League, Giochi del Mediterraneo. Insomma, chiedere com'è andata è un po' evasivo. E poi, ci conosciamo? Come dice? Che sì, ci siamo già incontrati diverse volte, proprio in questo bar e abbiamo avuto conversazioni non sempre piacevoli e che io "sparo" commenti a volte sin troppo definitivi? Sarà come dice. Vero che sono piuttosto

incazzoso e che perdo la pazienza abbastanza facilmente, ma proprio non ricordo conversazioni con lei sull'atletica. Normalmente non do troppa confidenza agli sconosciuti. Me lo ha insegnato la mamma: mai accettare caramelle ecc. ecc... Sono ancora molto giovane sa. Come dice scusi? Che se ci penso un pochettino mi ricorderò di lei? Come dice? Che sino a qualche settimana fa aveva barba e capelli un *cicinin* più lunghi? Ora che ci penso è vero. Abbiamo avuto qualche scambio di opinioni, ma un po' su tutto. Anche sullo sport e l'atletica. Insomma, vuol proprio sapere com'è questa atletica post Olimpiadi, Mondiali ed Europei? Che cosa vuole che le dica. Dopo la sbronza dell'estate scorsa il popolo pallonaro si aspettava ancora medaglie a gogò. Noi, i vecchi, quelli che la seguono passo passo. Come dice? L'atletica seguono, non lei. Non cominciamo a divagare, altrimenti la pianto qua con il suo camparino e me ne vado. Sono stanco, sono appena tornato da Monaco. No, non quella del Principato accidenti a lei. Monaco capoluogo della Baviera in Germania, dove all'inizio del secolo scorso hanno impiantato la BMW. Come dice scusi? Che non devo irritarmi? Allora mi lasci raccontare, anche se non ne ho molta voglia. Dicevo: ho visto gli Europei. Agrodolci. Undici le madaglie messe al collo. Quindi si potrebbe dire che è andata bene, anche se quel gran aduttore del presidente. Come dice? Ancora! Non mi riferivo a Mattarella ma a Stefano Mei, il presidente della Fidal, la Federazione di Atletica Leggera. Il presidente dicevo, alla vigilia continuava a puntare su 12 o anche più di patacche. Sa, era per superare un antico "record", risalente a Spalato '90, dove, fra l'altro, ero presente pure io, in cui si portarono a casa 12 podi. Ne sono arrivate 11. Sì, con un poco di fortuna si poteva raccattarne un paio in più, ma non sempre è festa. Come dice scusi? Che qualcuno, almeno guardando la Tv, ha sballato completamente la gara. Verissimo, ma su un centinaio di atleti ci sta che qualche paio stecchino. E qui il Mei, da vecchio volpone, ha smorzato la delusione accollandosi la responsabilità. Come dice? No, lui non gareggiava. È vecchiotto per quelle cose lì e anche per altre a

dir la verità. Dicevo che ironicamente si è addossato la colpa. Nella notte dell'oro di Crippa nei 10.000, ha esordito affermando che se non avesse vinto il bronzo sulla stessa distanza 32 anni prima, proprio a Spalato, allora ancora Jugoslavia, ora il "record" sarebbe stato eguagliato. È stato bravo a smorzare le tensioni, proprio come successo in altre occasioni, dove la stampa stava attaccando il settore tecnico in merito alla staffetta 4x100 stracciata in batteria e sbattuta fuori prima del tempo. Come dice? Che anche qui a casa si è detto e scritto di tutto? Già, restiamo sempre un popolo di grandi intenditori... Vediamo uno correre e immediatamente sappiamo quanti passi ha fatto, quanto pesa, se è andato di corpo prima, durante o dopo. Fatto sta che la verità è una soltanto: potevano correre un poco più forte. Mica tanto sa. Bastavano quattro centesimi di secondo, robetta, ed era fatta. Quel tempo lì, è una prestazione tecnica da anni 80. Inconcepibile oggi, da vergognarsi. Si è sbagliato. Qualcuno ha sbagliato, qualche altra cosa non ha funzionato. Punto. Piantiamola lì e pensiamo ad altro. A Jacobs per esempio. Come dice? Che non capisce perché si è fatto male ancora? Mah, è uno dei tanti misteri gloriosi di questa Repubblica. Potrei dirle il mio parere, ma rischierei una denuncia. Come dice? Che siamo solo noi due e nessuno saprà mai cosa le ho detto? Sarà anche vero, però meglio andarci cauti. Sa, qualche mese fa ho rischiato una denuncia solo per aver apostrofato un tizio con l'appellativo di "Grillo parlante", e dire che quel grillo nella favola di Pinocchio è un personaggio positivo... Senza contare che per aver "osato" far notare la riesumazione di un dopato, tutt'ora squalificato, per farlo parlare di atletica in un "Festival dello Sport" mi son beccato la dura reprimenda di un collega. Neppure citato per la precisione. Come dice scusi? Che non ha letto Pinocchio? Neppure il sottoscritto se la può consolare. Ma, scusi, non voleva sapere dell'atletica italiana? Come dice? Che sto divagando? Forse ha ragione. Con lei è come viaggiare su un ottovolante, *sbattuu de su, sbattuu de giù*. Come

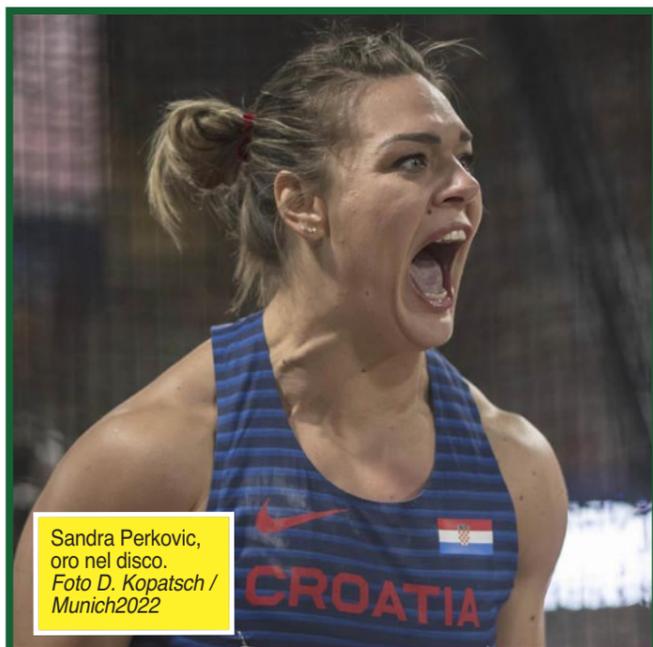


Sopra: Sara Fantini, terza nel martello con 71.58. (Foto Fidal/Grana)
Sotto: una buffa espressione di Pippo Tortu, bronzo nei 200 (Foto Fidal/Colombo)





Karsten Warholm, dominatore dei 400 ostacoli. (Foto Colombo/Fidal)



Sandra Perkovic, oro nel disco. Foto D. Kopatsch / Munich2022



Miltiadis Tentoglou, oro nel lungo. Foto D. Kopatsch / Munich2022

dice? Che questa è una vecchia canzone di Milva? Penso abbia ragione. Ma la vogliamo smettere di divagare? È da tempo che ho finito il mio caffè che, detto per inciso, me lo stavo pregustando da tempo. Soprattutto lo volevo consumare in solitaria. Sa, io sono un antico orso. Me lo ripete sempre mia moglie e una cara e vecchia amica. Vede, *cat vegna un cancher*, sto ancora perdendo il filo. Partiamo dall'inizio. In linea di massima, dicevo, gli Europei sono andati discretamente. Si poteva far meglio. Certo, ma con il senno di poi... Evidentemente il gran fondo dello Stefano nazionale non si è del tutto esaurito. Quel che è importante è che si son gettate le basi per una nazionale giovane e che sta lavorando per le Olimpiadi parigine del 2024 e i Campionati Europei di Roma dello stesso anno, che si terranno un paio di mesi prima, così continua a ripetere l'Antonio da Sesto. Doveva vedere com'era raggianti il Presidente. Gongolava. Eppure si dovrebbe sapere che il lavoro di fino, quello sotterraneo e che ha permesso di far sbarcare la manifestazione nella capitale, è iniziato quando ancora il presidente stava all'opposizione e lavorava per scalare la montagna presidenziale.

Come dice scusi? Che però in televisione questa atletica non è che sia stata un gran spettacolo. Sì, me lo hanno riferito, da casa si lamentavano e chiedevano a gran voce il vecchio "Francone". Come dice? Che nelle conferenze stampa che ha seguito sentiva sempre le solite domande. Come dice? Che dovemmo imparare dagli inglesi che molte volte riescono a mettere in imbarazzo gli intervistati? Ma lei che cosa ne sa della stampa d'oltre manica? E poi, che cosa vuole da me, scusi. Ogni tanto ci provo a scrivere e domandare qualcosa di scomodo, passando così per il solito rompiballe che smuove le acque, a cui non va mai bene nulla. Sinceramente mi son stancato. Come dice? Che anche lei... Anche lei cosa! Certo che passa per il rompiballe di turno. Se disturba il sottoscritto che da queste contrade ci capita ogni tanto, figuriamoci il resto della clientela. Vede il barista? Sta facendo segno di sì con la crapa. Come dice scusi? Che almeno un giudizio finale vorrebbe sentirlo? Va bene, sbilanciamoci. Per ora viviamo sugli allori di Tamberi e Jacobs. Stiamo aspettando che maturino diversi giovani e che facciano esperienza internazionale. Come dice sempre l'Antonio, pecchiamo e parecchio in alcuni settori dove siamo messi piuttosto male. Diciamo inesistenti. Peso e giavellotto femminile, aggiungo io, maratona e l'asta maschile dove la mettiamo? In altri stiamo crescendo e aspettiamo i nuovi virgulti. Speriamo non invano. Lui, il tecnico, è ottimista. D'altronde deve esserlo, per dovere istituzionale. Lo pagano anche per questo. Ora basta! Mi son proprio rotto. La saluto e lascio libero il bancone. Sa che cosa le dico? Quasi quasi lascio anche quel mondo che è stata la mia "casa" per oltre 30 anni. Il tarlo ha iniziato a scavare da un po'...



Sopra: Dario Dester, quinto nel decathlon a suon di primato italiano: 8218 punti.



Sotto: Sveva Gerevini, 11ª nell'heptathlon con 6028 punti, record personale. Foto Colombo/Fidal

Correre nel mito

Francesco Panetta, oro mondiale a Roma '87, rivive alcuni momenti della sua vita d'atleta e i grandi campioni del passato, senza dimenticare di lanciare uno sguardo al presente.

Il tempo passa e ci sono molte fasi o eventi della nostra vita che lo scandiscono. I figli ad esempio per chi li ha. Il Natale per coloro che lo festeggiano o più banalmente i Campionati d'Europa per chi ne è coinvolto. Tutto ciò rappresenta una parte delle primavere che abbiamo sulle spalle e non consola nemmeno il detto che dice "non ci sono più le mezze stagioni" che dovrebbe renderci più giovani per un improbabile quanto assurdo calcolo matematico. Pura illusione! Inesorabile lento o veloce, dipende dai punti di vista, il tempo scorre in un'unica direzione ed io mi adeguo. A proposito di Campio-

nati d'Europa, quest'anno è stata la volta di Monaco di Baviera. Edizione? Boh non lo so, e non andrò nemmeno a cercare su Google, il numero esatto. So solo, che ne ho disputati tre da atleta e quanti altri non ricordo a vario titolo. Un mio amico invece, che li conta, quest'anno ha stabilito il record: undici edizioni, altro che Duplantis o Marcell Jacobs. Premiazione d'obbligo a cui è mancato solo l'inno di Mameli, ma ce ne faremo una ragione. Vietato comunque far di conto, esercizio da mal di testa o capelli grigi (ad averceli...) Le lancette riscrivono dunque un'altra pagina importante per la mia

Atletica. Lo fanno in quella disciplina dei tremila siepi, che mi regalò la prima medaglia importante proprio in un campionato europeo. Il mio mondo a parte quello dei tremila siepi, che ho vissuto nel mito di Filbert Bayi battuto alle Olimpiadi di Mosca 1980 dal compianto Bronisław Malinowski. Un modello di gara, che replicai più volte, partendo da un insuccesso come quello del tanziano per tramutarlo successivamente in vittoria. In quella gara olimpica mancava forse il più grande interprete di questa disciplina: Henry Rono rimasto a casa a causa del boicottaggio, che farà fantasticare per sempre su

come sarebbe andata. Nel mito quindi cominciai a muovere i miei primi passi di corsa, Franco Fava e poi Mariano Scartezzini furono gli eroi azzurri dentro a quel mito. Li guardavo alla tv, spesso sulle riviste. Quelle immagini che ancora oggi ho impresse nella mente furono ispiratrici nei miei lunghi allenamenti dove la mia anima migrava in quelle gare, in quelle storie fino ai miei successi. A Monaco sono stato a bordo pista a guardare questi tre ragazzi in testa al gruppo, tre maglie azzurre davanti a tutti a fare gara, correvano per mettere un sigillo, un marchio.

L'ansia cresceva mentre mi domandavo se avessero paura di volare, ma è stato solo un attimo mentre i giri passavano. Chissà se anche loro stessero correndo nel mito, che abbiano anche loro delle foto scolpite nelle menti per viaggiare lontano e fare diventare tutto questo reale. Forse è così, ma di certo una nuova generazione è appena nata, questa storia appena scritta sull'argento e sul bronzo rinnova il mito che sulle ali della vittoria molto presto volerà. Il destino ora siete Voi miei cari ragazzi nei sorrisi e nella gioia di questi momenti. Il resto è storia.

Francesco Panetta

Emigrati per vincere

Un diverso ma più che interessante punto di vista di Renato Canova, tecnico torinese da decenni migrato su lidi internazionali, sulle buone prestazioni ottenute da alcuni azzurri a Monaco.



Da sinistra: Simone Barontini, Pietro Riva e Yeman Crippa. In alto: Pietro Arese
Foto Colombo/Fidal

Dopo la conclusione dei Campionati Europei, desidero complimentarmi con il nostro mezzofondo maschile, che ha finalmente dato segnali di quel risveglio atteso da tempo. Il podio spetta ovviamente a Yeman Crippa. Le sue due medaglie ci dicono che, mentre è ancora lontano dalle velocità sviluppate nell'ultimo chilometro da atleti come Jakob Ingebrigtsen e Mohamed Katir, che vantano ben altri tempi sia sui 1.500 che sui 5.000 (3:28.32/12:48.45 Jakob e 3:28.76/12:50.79 Katir), ed appaiono logicamente inattaccabili, sulla lunga distanza Yeman sta trovando una condizione psicofisica tale da renderlo un ipotetico uomo da medaglia anche a livello mondiale.

Non vedo, personalmente, Crippa molto al di sotto di Cheptegei, Kiplimo, Barga e qualche keniano, in un ultimo mille di una gara corsa su ritmi intermedi, con finali da 27 minuti - 27:10.

Il grande salto di qualità di Yeman si collega all'incremento del volume nei lavori di potenza aerobica, come dimostrato dal record nazionale della mezza maratona con il 59:26 di Napoli del 27 febbraio scorso.

Metterei poi sullo stesso piano i siepisti Osama e Ala Zoghلامي e Ahmed Abdelwahed, i cui risultati possono variare a seconda della tattica e dello stato di forma, ma ai quali non fa difetto la competitività, in qualsivoglia situazione.

Le due sorprese, anche se senza medaglia, sono rappresentate dai due piemontesi emigrati in altra regione per trovare non solo un allenatore di esperienza internazionale, ma anche un gruppo di lavoro che in Piemonte al momento non esiste: parlo di Pietro Arese, il cui quarto posto sui 1.500 con netto progresso (3:35.00) va visto anche nell'ottica di una capacità tattica consumata, anche se di ancor giovane esperienza, e di Pietro Riva, il cui quinto posto sui 10.000 con progresso personale di oltre 10 secondi (27:50-51) documenta la continua crescita *all-around* di

IL MEDAGLIERE

Rank	JustCountry.				Total	Rank by Total
1	Germany	7	7	2	16	2
2	Great Britain & NI	6	6	8	20	1
3	Spain	4	3	3	10	5
4	Greece	4	1	0	5	10
5	Netherlands	4	0	2	6	7
6	Poland	3	6	5	14	3
7	Italy	3	2	6	11	4
8	Norway	3	1	2	6	7
9	Ukraine	2	1	2	5	10
10	Finland	2	1	1	4	13
11	Croatia	2	1	0	3	15
12	Switzerland	1	3	2	6	7
13	Serbia	1	2	1	4	13
14	Sweden	1	2	0	3	15
15	Israel	1	1	3	5	10
16	Turkey	1	1	1	3	15
17	Belgium	1	1	0	2	20
17	Portugal	1	1	0	2	20
19	Albania	1	0	0	1	24
19	Lithuania	1	0	0	1	24
19	Romania	1	0	0	1	24
22	France	0	4	5	9	6
23	Hungary	0	2	1	3	15
24	Czech Republic	0	1	2	3	15
25	Ireland	0	1	1	2	20
25	Slovenia	0	1	1	2	20
27	Montenegro	0	1	0	1	24
28	Denmark	0	0	1	1	24
28	Estonia	0	0	1	1	24

Notizie di storia
dell'atletica italiana su
www.asaibrunobonomelli.it



CLASSIFICA A PUNTI

Rank	NAT	1st		2nd		3rd		4th		5th		6th		7th		8th		Total Points
		PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	
1	GBR - Great Britain & Northern Ireland	6	48	6	42	8	48	4	20	5	20	8	24	7	13	5	5	220
2	GER - Germany	7	56	7	49	2	12	4	20	7	28	6	18	3	6	8	8	197
3	ITA - Italy	3	24	2	14	6	36	4	20	6	24	2	6	8	15.50	3	3	142.50
4	ESP - Spain	4	32	3	21	3	18	7	35	1	4	5	15	3	6	1	1	132
5	POL - Poland	3	24	6	42	5	30	3	15	2	8	2	6	1	2	1	1	128
6	FRA - France		0	4	28	5	30	3	15	4	16	4	12	4	8	6	6	115
7	NED - Netherlands	4	32		0	2	12	7	35	4	16	1	3		0	1	1	99
8	SUI - Switzerland	1	8	3	21	2	12	3	14.50	2	8		0	3	6		0	69.50
9	UKR - Ukraine	2	16	1	7	2	12	3	15	2	8	1	3	1	2	1	1	64
10	SWE - Sweden	1	8	2	14		0	5	25	1	4	1	3	2	4	2	2	60
11	NOR - Norway	3	24	1	7	2	12		0	1	4	2	6	2	4		0	57
12	BEL - Belgium	1	8	1	7		0	3	15	2	8	3	9	1	2	3	3	52
13	FIN - Finland	2	16	1	7	1	6		0	2	8	1	3	1	2	1	1	43
14	ISR - Israel	1	8	1	7	3	18		0	1	4		0	2	4	2	2	43
15	GRE - Greece	4	32	1	7		0		0		0	1	3		0		0	42
16	IRL - Ireland		0	1	7	1	6		0	3	12	3	9	1	2	2	2	38
17	CZE - Czech Republic		0	1	7	2	12	1	5		0	2	6	3	6	1	1	37
18	SRB - Serbia	1	8	2	14	1	6		0		0		0	1	2	1	1	31
19	HUN - Hungary		0	2	14	1	6	1	5	1	4		0	1	2		0	31
20	TUR - Turkey	1	8	1	7	1	6		0	1	4		0	2	4		0	29
21	CRO - Croatia	2	16	1	7		0		0		0	1	3		0	1	1	27
22	POR - Portugal	1	8	1	7		0		0	2	8		0		0	2	2	25
23	SLO - Slovenia		0	1	7	1	6		0	1	4		0	1	1.50		0	18.50
24	LTU - Lithuania	1	8		0		0		0		0	2	6		0		0	14
25	ROU - Romania	1	8		0		0		0		0	1	3	1	2	1	1	14
26	DEN - Denmark		0		0	1	6	1	4.50		0	1	3		0		0	13.50
27	EST - Estonia		0		0	1	6		0	1	4	1	3		0		0	13
28	SVK - Slovak Republic		0		0		0	1	5		0	1	3	1	2		0	10
29	ALB - Albania	1	8		0		0		0		0		0		0		0	8
30	MNE - Montenegro		0	1	7		0		0		0		0		0		0	7
31	LAT - Latvia		0		0		0		0		0	1	3	1	2	1	1	6
32	AZE - Azerbaijan		0		0		0	1	5		0		0		0		0	5
33	MDA - Moldova		0		0		0		0		0		0	1	2		0	2
34	BUL - Bulgaria		0		0		0		0		0		0		0	1	1	1
34	CYP - Cyprus		0		0		0		0		0		0		0	1	1	1

questo atleta, grazie anche ad una maturazione mentale indubbiamente indotta dal rapporto con Stefano Baldini.

Ottimo anche Simone Barontini, allenato da Fabrizio Dubbini: chiudere una finale europea con il primato personale (1:45.66) è qualcosa che illumina una intera stagione. Anche caratterialmente, Simone ha le doti per divenire il successore dei nostri grandi del passato (Benvenuti, D'Urso e Longo), senza voler scomodare

Marcello Fiasconaro, la cui carriera, per quanto prestigiosa, fu di breve durata causa la fragilità tendinea. Dietro la crescita di Yeman c'è un allenatore che, dopo aver raggiunto grandi risultati nella categoria juniores, fu in seguito parzialmente limitato da un insufficiente volume di potenza aerobica, problema presentatosi anche per lo stesso Yeman nei primi anni di carriera. Massimo Pegoretti è stato molto bravo nel rispettare una gradualità di crescita, sia nei lavori di Yeman, sia nella sua

maturazione personale come allenatore, tale da infondere fiducia all'atleta in ogni circostanza. Tuttavia, allenatori della vecchia generazione non hanno ancora buttato la spugna: i gemelli Zoghiani hanno seguito la classica programmazione di Gaspare Polizzi, che ancora una volta, dopo molti anni, ha contribuito a rimpiangere il medagliere azzurro. Ancora complimenti a tutti, per un settore in crescita, che fa dell'umiltà la propria bandiera distintiva.

Renato Canova



Dall'alto: una serata allo stadio, Nahuel Carabana, a destra, Gfreide, mascotte dei Campionati. Foto Munich 2022

Curiosità e numeri all'Olympiapark

La "Fiaba d'estate", così è stato chiamato il più grande evento multi-sportivo che si è tenuto a Monaco dai Giochi Olimpici del 1972, può essere illustrata anche in cifre: 4.024 atleti hanno partecipato all'evento, con 175 medaglie distribuite; circa un milione e mezzo di visitatori hanno seguito gli eventi sportivi e culturali, gratuiti, all'interno del Parco Olimpico.

Sono state 772 le diverse attività svoltesi negli 11 giorni di festa all'Olympiapark e negli altri impianti sportivi. 150 spettacoli di musica dal vivo, 22 ore di talk show, 116 sessioni sportive e 30 espositori, per 14 ore al giorno, hanno soddisfatto ogni gusto ed esigenza.

Domenica 14 agosto 200.000 persone si sono allineate sulla strada da Murnau a Staffelsee all'Odeonsplatz di Monaco, dando alla gara di ciclismo su strada maschile un tocco da Tour de France. È stata la competizione più seguita dell'evento. Per quanto riguarda l'atletica, in 110.000 hanno seguito la maratona maschile.

Negli otto mercati chiave che hanno riportato i dati, la copertura televisiva, in chiaro, dei Campionati Europei di Monaco ha contato oltre 430 milioni di ore di copertura in diretta dell'evento multi-sport. Per quanto riguarda l'Italia, il



picco è stato registrato il 16 agosto, quando Marcell Jacobs ha vinto la finale dei 100. L'audience media in diretta più alta della RAI è stata di 1,6 milioni di telespettatori.

Nahuel Carabana l'atleta più leale. La sua storia ha commosso centinaia di migliaia di persone: Nahuel Carabana di Andorra ha aiutato un atleta caduto nelle batterie dei 3.000 siepi, rinunciando, di fatto, al tentativo di essere ammesso alla finale. Per questo gesto, non solo è stato piantato un albero in suo onore all'Olympiapark, ma ha anche ricevuto lo "Special Fair Play Trophy" dall'International Fair Play Committee. "È stato naturale per me aiutare l'atleta caduto - ha dichiarato Carabana - In un momento come quello, il cameratismo nello sport conta più della competizione. Sono onorato di ricevere lo Special Fair Play Trophy e di essere ricordato con un albero nell'Olympiapark. Per il sottoscritto, questo gesto renderà i Campionati ancora più memorabili".

L'atleta più popolare agli Europei? Gfreidi, ovviamente, lo scoiattolo mascot creato da una bambina di otto anni, Stephanie, originaria di Norimberga, che ha presentato il disegno al concorso creato appositamente lo scorso anno. Per l'occasione Stephanie è stata invitata a Monaco con tutta la famiglia





Due primi al tavolo 38

Sorpresa per il doppio oro della marciatrice trentottenne greca Antigoni Ntrismpioti, cameriera nel ristorante di famiglia e costretta ad allenarsi di notte dopo il lavoro ai tavoli.

Daniele Perboni

Vedere la Grecia quarta nel medagliere europeo 2022 è certamente una sorpresa. Ma solo per chi non segue attentamente le vicende atletiche. Da anni gli ellenici riescono a piazzare diversi atleti ai vertici delle discipline olimpiche. Ultimamente il più conosciuto è senz'altro il lungista Miltiadis Tentoglu, oro a Tokyo (8.41), argento a Eugene (8.32), primo agli Europei di Berlino 2018 (8.25) e di Monaco (8.52). Ma l'eroe cantato dagli eredi di Omero è un altro. Scuasate, un'altra: Antigoni Ntrismpioti, trentottenne marcia-

trice balzata sorprendentemente agli onori delle cronache per il doppio successo ottenuto nella marcia, 20 e 35 chilometri. Una perfetta sconosciuta o quasi, su cui nessuno avrebbe puntato un euro. Invece la ragazza o signora(?) – a quale età avviene la trasformazione? – ha colto tutti di sorpresa, portando all'attenzione del pubblico una "storia" quasi d'altri tempi. Antigoni è originaria di Karditsa, piccola città nel cuore della Tessaglia, nota agli appassionati di storia moderna come la prima città europea ad essere stata liberata dall'occupazione tedesca, il 2 settembre 1943. Il doppio oro si mantiene facendo la cameriera nel ristorante di famiglia. Una lunga attesa, la sua, per arrivare ai vertici continentali della specialità. Data l'età e i risultati considerati non proprio all'altezza delle grandi manifestazioni, il Comitato Olimpico greco l'aveva esclusa dalle borse di studio, nonostante ciò, con grande caparbia, spirito di sacrificio e una volontà fuori dal comune ha continuato a credere nel suo sogno. Ogni sera, dopo il turno di lavoro al ristorante si "travestiva" da atleta e marciava su un percorso, con

poca luce, che aveva individuato vicino al luogo di lavoro. Altre fonti riportano che marciava in una strada molto trafficata. In altri giorni, quando l'orario si protraeva sin oltre la mezzanotte, l'allenamento era rimandato al mattino presto, dopo poche ore di riposo. Un metodo di preparazione che ci riporta ad altri tempi, a quando il "professionismo" non esisteva o era riservato a pochi eletti. Qualcuno l'ha paragonata al maratoneta britannico Jack Holden, oro a Bruxelles nel 1950 (5ª edizione con 454 iscritti) all'età di 43 anni e 163 giorni, che lavorava in una fonderia e per incrementare la massa muscolare rompeva blocchi di ghisa con una mazza nella pausa pranzo. Ntrismpioti non è arrivata a simili estremi ma le difficoltà incontrate non hanno fatto altro che incrementare la sua ferrea volontà e la forza mentale per arrivare ai vertici. Quarta nella prova inaugurale dei 35 chilometri donne ai Campionati Mondiali di Eugene, il 22 luglio, si è presentata a Monaco con l'oro nel mirino. Dopo 24 chilometri e quasi due ore di fatica ha staccato la spagnola Raquel Gonzalez (seconda) per presentarsi in solitaria nella soleggiata Odeonsplatz, accompagnata da una serenata suonata dal *bouzouki*, tradizionale strumento greco a corda. Primo successo internazionale di una carriera iniziata nel 2003: sedicesima fra le under 20 alla Coppa Europa di marcia.

«Sono molto felice per questa mia prima medaglia importante a 38 anni. Ho lavorato sodo per questo. Fin dall'inizio della gara ho pensato che avrei vinto». Quando veniva inquadrata dalle telecamere, il pubblico televisivo e quello stipato sul percorso pensava che stesse parlando all'operatore invece: «Mio marito mi seguiva con un motorino. Gli parlavo continuamente dicendogli di non preoccuparsi e che tutto sarebbe andato per il meglio. Alla fine è andato tutto molto bene». Quattro giorni dopo ecco la 20. In tre occasioni Ntrismpioti si è staccata dalle rivali più fresche, scivolando sino al 12° posto. Per tre volte è rinata, sotto la pioggia, sorridendo e chiacchierando con un amico di famiglia che l'ha seguita, sempre su uno scooter, restando in contatto con il marito, tornato a casa per motivi di lavoro, tramite FaceTime. Nessuno, forse neppure lei immaginava una simile evoluzione quando, quattro anni prima, ai Campionati berlinesi, era scivolata sotto la pioggia (una costante nella sua carriera...) fratturandosi due denti anteriori.



Antigoni Ntrismpioti, doppio oro nella marcia: 20 km. (1:29:02, primato personale) e 35 km. (2:47:00) (Foto W. A. - A. Heimken / Munich2022)

L'approccio alla marcia è avvenuto quasi per caso. A scuola stava giocando a tennis, quando l'insegnante di educazione fisica la vide affrettarsi, per recuperare la pallina. Notò la velocità nel camminare. Il prof, Thanasis Deligiannis, marciatore e allenatore, non si fece sfuggire l'occasione, suggerendo a Ntrismpioti di provare con la marcia. Nulla da fare, non c'era verso di convincerla sino a quando non vide all'opera altri marciatori. Finalmente! Con Deligiannis a guidarla, rapidamente raggiunse, da juniores, un buon livello nazionale e internazionale. Poi lo stop. Otto anni senza sport; gli studi, il matrimonio, il lavoro per aiutare la famiglia nel ristorante. Nel 2012 rieccola, quasi per divertimento. Manca la qualificazione olimpica per Londra, ma è 16ª a Rio. Nel 2019 cambia tecnico, passando con Athanasios Deliyannis. La novità sembra farle bene: è ottava ai Giochi di Tokyo (gara a Sapporo), buon viatico per il doppio oro tedesco. «Sono orgogliosa di aver vinto due ori per il mio Paese. Spero arrivino molte altre medaglie per la marcia greca».

Golden wedding

Benvenuti nel paese reale, dove si attende con ansia il, anzi, i matrimoni degli eroi di Tokyo e Monaco.

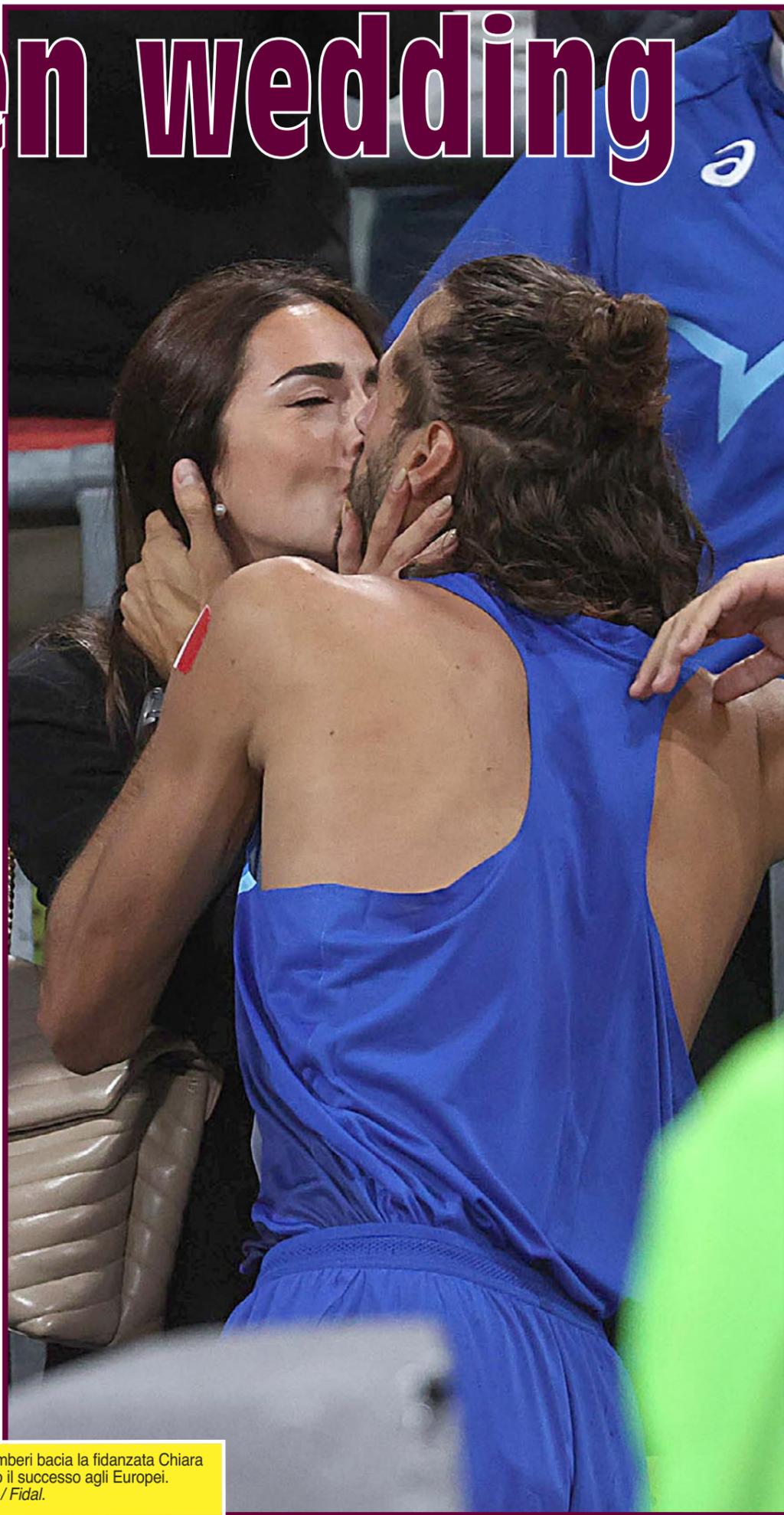
Davide Viganò

Dov'è, dov'è il paese reale? E non vi cito gli *Afterhours*, ma lo leggo su un articolo del Foglio. Tema: le prossime elezioni politiche. Io sarò presidente di seggio, e voi? Leggo il Foglio non per sembrare intellettuale e snob, ma perché spero di trovarci qualcosa di scritto da Fausto Narducci. Soldi ben spesi. Ho forse qualcosa contro gli intellettuali? No. Seguo l'atletica, che se non fa intellettuale, un po' snobino lo fa. Non fosse per Jacobs, saremmo ancora noi, i soliti venticinque tifosi. Ma dopo Tokyo...

Dopo Tokyo anche noi siamo il paese reale, realissimo. Ci manca solo il *reality*. È il paese che entra dentro di noi, e per la via maestra. Chi la conosce? Ma sì, è quella che ci avvinghia tutti: il *royal wedding*. Che tradotto per noi, diventa, il *golden wedding*. Anzi, con la "s" del plurale, perché noi, due ne abbiamo di matrimoni. Nella involontaria sfida con il nuoto, vinciamo noi. E chi se ne frega delle medaglie agli Europei (35 contro 11). Noi segniamo due matrimoni a uno, due campioni europei contro una ex. Ok, lei è sempre la Divina, la ex signorina Federica Pellegrini (sposa da sabato 27 agosto), ma noi rispondiamo con l'oro dei 100 metri e del salto in alto. Allora, come la mettiamo?

La febbre di atletica si cura con estratti di fiori d'arancio. Tra un Totti e una Blasy, ora c'è spazio

Gianmarco Tamberi bacia la fidanzata Chiara Bontempi dopo il successo agli Europei. Foto Colombo / Fidal.



anche per Marcell Jacobs. Ciao infortuni e polemiche sulla staffetta, parliamo di nozze. I dettagli in cronaca, nel paese reale. Fonte: *Dipiù*, settimanale edito da Cairo (parente stretto di Corriere e Gazzetta, *Dipiù* non Cairo...). Nicole Daza, la futura moglie, ci spoilerà qualcosa di quel che succederà sabato 17 settembre.

Location: Torre di San Marco a Gardone Riviera, sul lago di Garda. Invitati: 150, compresi parenti dall'America Latina (lato sposa) e dagli Stati Uniti (lato sposo). Abito della sposa: modello sirena, molto aderente con trasparenze e girocollo sensuale, quattro metri di strascico mitigato da un velo sul capo. Previsto cambio d'abito dopo le foto. Mise più comoda, taglio corto per mettere in risalto le gambe. Previsto utilizzo fino al taglio della torta e i fuochi d'artificio. Abito dello sposo. Niente frac con giacca a coda di rondine. Abito nero ma sportivo. Menù: segreto. Però adatto a tutti: amanti del pesce e della carne, vegetariani e vegani, intolleranze alimentari comprese. Spoilerata sul menù: un enorme allestimento di crudi di mare e stinco di maiale tra i secondi. Cronache da un matrimonio gardesano. Prima però si sposerà Gianmarco Tamberi, giovedì 1 settembre. La sua storia con Chiara Bontempi è meno esibita di quella tra Jacobs e Nicole, anche se i due raccontano con molta ironia la vita di coppia sui canali social. Pensate che sono insieme da 13

anni, da quando lui nei aveva 17 e lei 14. Esiste il primo, grande amore? Esiste! Ma il paese reale vuol sapere anche di Gimbo.

Pochi dettagli trapelano, purtroppo. Leggiamo dal settimanale *Grand Hotel*, che riserva a "sua altezza" anche una foto in copertina, insieme alla Gregoraci, la Ferilli e Lady D. Mica cotica! Cerimonia a Villa Imperiale a Pesaro, antica residenza del Duca di Urbino. Viaggio di nozze a partire dal 22 settembre, destinazione Maldive, Singapore e Bali. Scartata la prima ipotesi, la Polinesia Francese. Fine delle anticipazioni. Ci (vi) tocca aspettare i report e le foto dalla cerimonia. Benvenuti nel paese reale. Finalmente.

Marcell Jacobs con la futura moglie Nicole Daza.



Ridateci l'anziana accoppiata

Forse mai come in quest'occasione sfogliare la rassegna stampa mattutina era quasi impossibile, tanti erano gli articoli dedicati all'europeo.

Mi hanno chiesto quanti erano gli inviati. Per la Rai, ne ho visti tre sul campo: Elisabetta Caporale, Stefano Tilli e Guido Alessandrini. Di Bella ?? Sky presenziava con la voce della palla ovale Francesco Pie-

rantozzi per le interviste da Casa Italia collection e una troupe di Mediaset per lo stesso lavoro. Non erano accreditati per poter entrare nello stadio. Tutti i quotidiani più importanti avevano giornalisti per i vari servizi, la maggioranza "inviati a loro spese".

Mi sono arrivati molti *wapp* durante le gare in relazione al commento da parte della

Rai. Pubblico i più significativi che non usano mezzi termini e forse centrano in pieno l'obiettivo: "Che europei deprimenti a livello di commento televisivo. Sarebbe più elettrizzante seguire una replica della corazzata Potëmkin di fantozziana memoria! Se ne accorgerà qualcuno, avrà la decenza di ammetterlo qualche leone da tastiera, qualche sedicente de-

tentore del verbo atletico che va per la maggiore sul web? Domanda retorica in chiosa... beata l'anziana accoppiata".

"Non hai idea di quanto sia penoso vedere in tv questi europei, i Fratelli De Rege d'anteguerra".

"Vi prego presentate una petizione per far assumere Alessandrini!".

W. B.



L'ucraina Maryna Bekh-Romanchuk, oro nel triplo con 15.02 e miglior prestazione mondiale stagionale europea. (Foto D. Kopatsch / Munich2022)